

## Sassari. Casa Fois o “Casa di Maramaldo”

(N.C.E.U. Foglio n.109, mappali n. 1147, 1169 sub.2, 3, 5, 7, 8, 9, 10, 13, 14, 15, 16).

Dichiarazione di interesse particolarmente importante

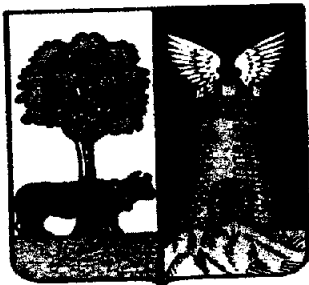
ai sensi del D.Lgv. 42/2004, art.13

### RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

L'edificio residenziale noto come “Casa Fois” o “Casa di Maramaldo” si trova al numero 171 dell'antica *Carrera Longa*, oggi via La Marmora, poco oltre la Chiesa di S. Donato.

Proprietaria del palazzo fu, dal XVIII al XIX secolo, la famiglia Fois, discendente del Fois scrivano e cerimoniere di Don Pietro IV d'Aragona, giunto in Sardegna nel XIV secolo. Tra i maggiori esponenti della famiglia si ricordano Onofrio, che ottenne nel 1602 il titolo di Cavaliere ereditario, Don e Nobile e l'uso dell'arma, Don Antonio che fu *Alternos* del Viceré a Sassari durante la famosa sommossa Angioiana e magistrato della Real Udienda nel 1794, e il giurista Domenico, Deputato al Primo Parlamento Subalpino nel 1843.

Il motto della famiglia Fois recita: *Bonorum operum gloriosus est fructus* .( Il Frutto delle Buone Azioni è Glorioso ).



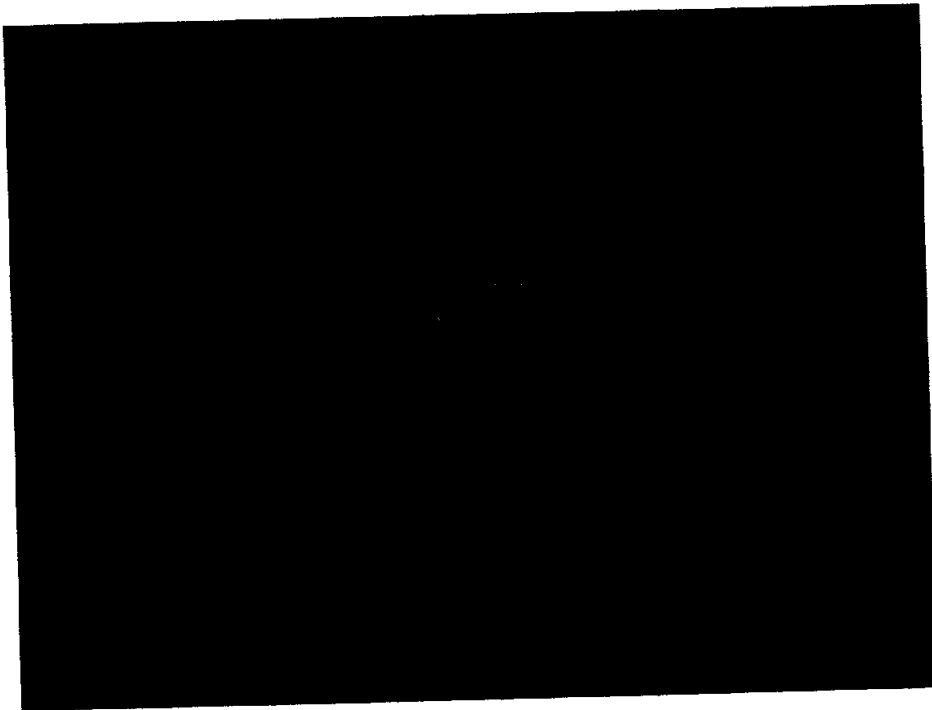
Lo stemma raffigura a sinistra in campo d'oro un albero al cui tronco è appoggiato un toro di rosso voltato a sinistra con al collo una sonagliera, sulla campagna di verde; a destra in campo azzurro una torre sopra uno scoglio con alla sommità due ali distese.

Fu il Nobile Reverendo Don Martino Fois a dare avvio alla costruzione di *Carrera Longa*, con la delimitazione dell'area con un alto muro di recinzione e la costruzione delle cantine, e di due magazzini e del piano terra con la



corte al centro della quale fece scavare un pozzo. Enrico Costa cita alcuni episodi che attesterebbero la residenza del Reverendo Martino Fois a Sassari nel 1774 ancora nella zona di Santa Chiara.

Il palazzo di Carrera Longa fu successivamente completato o rielaborato per opera probabilmente di Don Antonio Fois, impiegando i capimastri milanesi della famiglia Martini, gli stessi che avevano edificato tra gli anni '70 del Settecento e i primi dell'Ottocento il Palazzo Ducale a Sassari, di cui la facciata di Casa Fois ripropone alcuni degli elementi architettonici, in particolare le cornici delle finestre.



*Don Antonio Fois*

Alla morte di Don Antonio il Palazzo di Carrera Longa venne ereditato dai figli Don Proto Lorenzo Luigi Fois, Don Paolo Maria Giuseppe Fois e da Don Diego Maramaldo, Conte della Minerva, marito di Donna Peppica Fois, figlia di Don Antonio. La denominazione più diffusa della Casa testimonia che Don Diego Maramaldo stabilì qui la propria residenza.

Una porzione dei beni invece (compresi i magazzini, la corte e le stalle del Palazzo) vennero ereditati dal fratello di Don Antonio, Don Gavino Fois da Bortigali.





Stemma della fam. Fois in una delle sale del palazzo

All'epoca del Costa l'edificio apparteneva all'avvocato Vistoso, che vendette poi agli attuali proprietari suddividendo ciascun piano in varie unità immobiliari.

Il prospetto su Via La Marmora, che si eleva per tre livelli, presenta caratteri seicenteschi, nelle severe mostre squadrate di matrice gesuitica delle tre aperture al piano terra, delle due finestre ai due lati opposti del primo piano e di tutte le finestre del secondo piano legate alla cornice terminale, e caratteri settecenteschi, nella elegante facciata mossata e curva di matrice barocca, conclusa alla linea di gronda da un cornicione modanato a forte aggetto, ulteriormente rilevato in corrispondenza delle finestre, che segue ed enfatizza l'andamento curvilineo della muratura, e nelle due finestre al centro del piano nobile mutate da quelle del Palazzo Ducale, poggiate su mensole a mezzo toro e contornate da sottile cornice ad andamento anch'essa ondulato che nel coronamento a timpano si conclude in una palmetta nella parte superiore e in una conchiglia nella parte inferiore. Le tre aperture al pianterreno sono disposte in asse con le finestre laterali mentre quella centrale di accesso al vano scala è posta sotto il maschio delle finestre binate settecentesche.

Il vano di ingresso, che doveva essere in origine ben più ampio, è piuttosto angusto oggi per la realizzazione di due murature che spezzano la bella volta



a crociera, evidentemente realizzate in epoca più recente, ma è impreziosito da una pregevole ed originale pavimentazione in ciottoli chiari e scuri, disposti a formare eleganti motivi geometrici. Il vano scala, posto sul retro del corpo di fabbrica, è costituito da tre rampe di scale portate da un sistema di snelle colonne con capitelli dorici, archi, mensole e volte a crociera. Al piano terra il vano scala si apre, con un vano chiuso da una grata metallica, su un giardino interno, mentre al livello superiore è illuminato da una finestra ellittica. Le rampe in muratura, su archi rampanti, hanno gradini rivestiti in ardesia.

Gli altri vani al piano terra, cui si accede dagli altri due vani di accesso sulla strada, sono anch'essi voltati a crociera e hanno piano di calpestio a livello inferiore rispetto al piano stradale. Sotto il palazzo sono ben conservate ampie cantine scavate nel calcare.

Oggi il primo piano è suddiviso in tre distinte unità immobiliari, ma è evidente che in origine tutti gli ambienti erano collegati tra loro da porte oggi murate ma ancora ben evidenti. L'appartamento centrale, che affaccia sulla Via La Marmora attraverso le due finestre settecentesche, conserva ancora visibili gli elementi di maggior pregio nella sala centrale con bellissima volta decorata a stucchi: un ricco motivo floreale, inserito all'interno di una cornice, descrive tutto il perimetro del soffitto, negli angoli incornicia l'allegoria delle stagioni e al centro dei lati lunghi la raffigurazione delle Arti. Le decorazioni a stucco ornano anche le pareti perimetrali, scendendo a collegarsi alle eleganti cornici delle porte e delimitando su ciascuna di queste (alcune murate) campiture probabilmente in origine dipinte. Al centro della parete che dà sulla strada i decori a stucco delimitano un'ampia campitura quadrangolare tra le due finestre, destinata forse ad ospitare un dipinto, con alla sommità lo stemma dei Fois. Sulla parete opposta gli stucchi si ricollegano ad una nicchia in marmo soprastante un camino; sappiamo che in origine la nicchia conteneva il ritratto di Amedeo III realizzato ad olio.



attualmente ospita un dipinto raffigurante un paesaggio marino, di recente fattura. Al di sopra della cornice in marmo è posto lo stemma di casa Savoia, realizzato a stucco. Alcuni saggi eseguiti sulle volte hanno rivelato tracce di colore sotto l'attuale tinteggiatura bianca a calce che riveste tutte le superfici. E' possibile che le campiture tra i rilievi in stucco conservino almeno in parte i dipinti originari. Sono conservate ancora alcune delle antiche porte in legno. Gli altri vani dell'appartamento, di dimensioni contenute, hanno perso in gran parte le caratteristiche originarie, alterate da interventi incongrui.

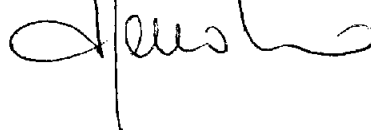
In uno degli appartamenti contigui le volte sono state occultate da controssoffittature, ma probabilmente anche queste volte erano decorate a stucco. Decorazioni a stucco su volte e pareti sono ancora ben conservate anche nell'appartamento contiguo sul lato opposto, che conserva anche un bel loggiato in un vano verso il cortile.

Gli altri appartamenti al piano superiore versano in stato di forte degrado e hanno subito numerosi interventi incongrui, ma dietro le pannellature con cui sono stati rivestiti soffitti e pareti potrebbero conservarsi le antiche decorazioni.

L'edificio rappresenta sicuramente, per tutti i motivi sopra descritti, uno degli edifici di maggior interesse del centro storico della città, sia quale testimonianza della storia locale sia per le caratteristiche architettoniche e per le originali e ricche decorazioni.

Il Relatore

*Arch. Daniela Scudino*



Visto

Il Soprintendente

*Ing. Gabriele Tola*



Visto

Il Direttore Regionale

*Dott.ssa M. Assunta Lorrain*

